



Franzobel
La zattera della Medusa
il Saggiatore
Traduzione
Silvia Verdiani
pagg. 543
euro 25

VOTO
★★★★☆

È tempo di naufragi. Da anni, quasi ogni giorno un'imbarcazione s'inabissa nel Mediterraneo trascinando la sua zavorra umana sul fondo del mare. Gli annegati non scalfiscono ormai neanche la superficie delle coscienze. Un

naufragio però non è solo un episodio della storia della navigazione: è sempre anche il simbolo di un'epoca, di una società, dei suoi sogni, dei suoi incubi e delle sue paure. Così è stato per il Siro e per il Titanic. La canzone, la pittura, il cinema, la letteratura, la televisione cannibalizzano i racconti dei superstiti e li trasformano in un mito. Ma il primo di tutti è stato quello della Medusa, la fregata francese diretta in Senegal che si arenò sulle secche di Arguin, a più di 160 chilometri dalla costa della Mauritania, il 2 luglio del 1816. L'incompetente capitano aristocratico, il nuovo governatore della colonia, gli ufficiali e buona parte delle quattrocento persone a bordo riuscirono a salvarsi (anche se molti dopo un'odissea a piedi nel deserto), ma la ciurma e i solda-

**Fame, sete, rabbia,
follia e disperata volontà
di non morire trasformarono
persone comuni
in assassini e antropofagi
Sopravvissero solo in quindici**

ti non trovarono posto nelle scialuppe. 146 uomini e una donna andarono alla deriva nell'Oceano Atlantico abbandonati su una zattera: che subito divenne inferno e palcoscenico di un efferato teatro della crudeltà. Fame, sete, rabbia, follia e disperata volontà di sopravvivere trasformarono uomini comuni in assassini e antropofagi. Sopravvissero solo in quindici - quasi tutti sottufficiali della truppa, più il medico di bordo Henry Savigny e il geologo ingegnere Alexandre Corréard.

Questi ultimi, rientrati in Francia scrissero un memoriale per denunciare alla Marina l'accaduto, rielaborato poi in un libro, *Le naufrage de la fregate Méduse faisant partie de l'expédition au Sénégal en 1816*. Attirò subito lettori avidi di notizie sensazionali (cannibali europei al largo dell'Africa selvaggia), fu ristampato innumerevoli volte nell'800 ed è ancora in commercio: l'editore Gallimard lo ha rieditato nel 2005 con ricco corredo di note e informazioni. Rappresenta tutt'ora la fonte imprescindibile di questa storia. Ma da quando lo lesse il giovane pittore Géricault, e rese quei cadaverici relitti umani protagonisti di un quadro monumentale, insieme visionario e realistico, documentato in ogni dettaglio (collaborarono alla creazione gli stessi superstiti), la Zattera della Medusa non ha mai smesso di generare narrazioni - artistiche, drammatiche, letterarie, giornalistiche, cinematografiche. Ultimo il romanzo *La zattera della Medusa* di Franzobel, sulla cui copertina italiana campeggia l'omonima scultura di Frank Stella (1990). Il prolifico scrittore austriaco - vero nome Franz Stefan Griebel - viene proposto al pubblico italiano per la prima volta. Autore assai popolare e spesso premiato di drammi e romanzi urticanti sulla pe-



MARE IN TEMPESTA

Cronaca di un naufragio

Quello della fregata francese Medusa, che nel 1816 affondò al largo delle coste della Mauritania, fu reso immortale da Géricault. Ora Franzobel ripercorre la storia dei sopravvissuti alla deriva su una zattera. Microcosmo degli orrori che ci assomiglia

di **Melania Mazzucco**



◀ **Il capolavoro**
 La zattera della Medusa dipinto nel 1819 da Jean-Louis-Theodore Géricault

dofilia e la storia oscura della nazione, che hanno suscitato prevedibile scandalo in patria, esplicita fin dal primo capitolo le ragioni del suo interesse: "Quale è la storia, apparentemente macchiata da una maledizione, che sta dietro a queste quindici figure pelle e ossa? È qualcosa che ci riguarda? (...) In ogni caso questo episodio è qualcosa che scalfisce l'orgoglio nazionale francese, anzi europeo, perché porta allo scoperto gli abissi dell'animo umano, mostra di cosa sia capace la nostra specie".

In 534 pagine dal ritmo serrato, Franzobel ricostruisce la vicenda, muovendosi tra verità storica, invenzione e dissacrazione. Ne viene fuori una sarabanda scatenata, un affresco grottesco e spietato del microcosmo che viaggia a bordo della nave e che riassume il mondo intero – ogni classe sociale, nazionalità, mestiere, generazione: mozzi, marinai, avanzi di galera, soldati, commercianti, scienziati e aristocratici, tornati al potere sulla Medusa come in Francia e in Europa con la Restaurazione che sanciva il ritorno dell'Ancien Régime dopo la sbornia rivoluziona-

Le crudeltà insensate - fustigazioni, torture, punizioni sommarie - che si praticano a bordo della nave dimostrano che "la bestia nell'uomo" non attende la tragedia per liberarsi

ria. Esseri umani corrotti dall'ambizione, dall'idiozia, dalla violenza, sicché per nessun personaggio, a parte i mozzi ragazzini, il lettore è invitato a provare empatia. E i personaggi reali – il medico Savigny, ossessionato dalle dissezioni, e il futile capitano con la parrucca, de Chaumarey – restano più convincenti di quelli inventati, che denunciano la loro origine fittizia e iperletteraria.

Le crudeltà insensate – fustigazioni, torture, punizioni sommarie, vessazioni dei più deboli – che si praticano a bordo della Medusa (e di ogni nave del 1816, e quindi nel mondo di cui ogni nave è specchio) dimostrano che "la bestia nell'uomo" non attende la Zattera per liberarsi. La lettura è godibile e talvolta irritante, perché il romanzo beccheggia fra straniamento (il narratore s'intrufola di continuo nella storia, commenta, ironizza, giudica, cita film di Hollywood, cartoni animati), gioco letterario (i giochi di parole e linguistici e gli anacronismi hanno impegnato la traduttrice Silvia Verdiani in un arduo tour de force) e narrativa d'avventura (la ricostruzione della tecnica di navigazione d'epoca, superstizioni, tatuaggi e gergo marinairesco oscilla fra l'Hugo di *Il 93* e il Ghosh del *Mare di papaveri*), e i registri giustapposti provocano una dissonanza certo voluta ma spesso stridula. E l'insistenza su escrementi, peti, geysers fecali e occlusioni intestinali scade in scene di cattivo gusto dichiaratamente splatter di serie B. Rischiano di depotenziare la convinzione dell'autore che "il mondo civilizzato e il mondo della zattera sono la stessa cosa": assiomma che ribalta la rassicurante lettura tradizionale dell'episodio e costituisce il maggior pregio del romanzo.

Testo a Fronte

Se la memoria non è il solo ingrediente del romanzo

di Piergiorgio Paterlini

I risvolti di copertina come sono e come dovrebbero essere per sapere cosa c'è davvero in un libro

Originale

Blu Stanzessere è un romanzo sulla memoria, una memoria parcellizzata, impacchettata e rivissuta in diversi Stanzessere. Ogni Stanzessere è un posto in cui una donna si è fermata per ripetere un momento all'infinito, dargli una forma e renderlo elementare, comprensibile. Un luogo nato per aiutare a dimenticare e ricominciare, in un'architettura al tempo stesso umanissima e divina. Un racconto onirico nelle cui trame c'è un viaggio che è una storia d'amore che è tante storie insieme e molto altro. Un viaggio dentro la mente che conduce il lettore per mano in un'esperienza sensoriale, prima ancora che letteraria.

Traduzione

Un romanzo sui ricordi, sull'amore, sul mare, sui corridoi, sulle stanze, sul blu, su un pianoforte blu, su un pittore di blu, sul mentire, sul Guardiano, sulla consolazione, sul buio, sul rimpianto, sul freddo, sulla certezza, sulla vanità, sulla stanchezza, sulla paura, sulla luce, su una barca, sugli addii, sulla pioggia, sulle domande, sul sole, sulle parole, su un portabottiglie di legno, sulle lacrime, sul tempo, sulle porte, su un battito di ciglia, sul vento, sul Malato, sulla solitudine, sulla tristezza, sulla felicità, sull'attesa, sul ricominciare, sui sospiri. Non necessariamente in questo ordine.



Roberta Zanzonico
 Blu Stanzessere
 Edizioni Ensemble
 pagg. 100
 euro 12